

BIBLIOTECARI NEL CONO D'OMBRA: Esternalizzati fino a sparire

Lunedì 3 ottobre inizia il **Percorso Formativo**: "Reimmaginare l'identità della biblioteca accademica: contesti, esperienze, prospettive di sviluppo", che terminerà nel novembre 2016 (articolato in nove incontri della durata di tre ore ciascuno).

Come si può leggere nella email che è girata tra il personale dell'Università degli Studi di Torino:

"Si tratta di una proposta formativa orientata a inquadrare in modo sistemico e integrato l'evoluzione del modello spaziale, concettuale, tecnologico e organizzativo della biblioteca accademica e a presentare alcuni tra i più significativi e rilevanti elementi di ripensamento, critico e consapevole, dell'esercizio della professione bibliotecaria. L'obiettivo è offrire uno sguardo d'insieme, articolato, sistematico e coerente sui numerosi fattori di mutamento in atto e sulle opportunità che ne derivano. Tale percorso è coordinato dal docente di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia del Dipartimento di Studi Storici dell'Ateneo Prof. Maurizio Vivarelli e prevede il coinvolgimento di relatori qualificati e autorevoli a livello nazionale.

Al fine di consentire la più ampia partecipazione da parte del personale strutturato in servizio presso le biblioteche e gli uffici bibliotecari centrali di Ateneo, il corso è stato organizzato in due identiche edizioni.

Eccezionalmente sarà consentita la partecipazione a singoli moduli (fino a un massimo di 5) da parte di bibliotecari esterni all'Ateneo in qualità di uditori, in numero limitato e coerente con le finalità istituzionali dell'Ateneo e dello stesso percorso formativo."

Alla richiesta di informazioni circa possibilità e modalità di partecipare a questo corso per i bibliotecari del consorzio Re.Uni.To, operanti come esternalizzati nelle biblioteche dell'Ateneo di Torino, questa è stata la precisazione da parte degli uffici del Settore Formazione:

"Non potete accedere al corso perché i bibliotecari esterni sono i bibliotecari delle civiche e/o di altri enti, non gli esternalizzati di Università degli Studi".

Quindi **i dipendenti del Consorzio Re.Uni.To. non sono stati inclusi - nemmeno eccezionalmente** - tra gli eventuali "uditori". Un seppure limitato numero di posti è stato previsto per professionisti di altre istituzioni, lasciandoci intendere che l'**Università** abbia - opportunamente - considerato l'importanza di comunicazione all'interno di una comunità professionale che opera anche sullo stesso territorio, ma **non abbia preso in considerazione la quotidiana convivenza tra bibliotecari strutturati e colleghi esternalizzati**, operanti nelle biblioteche universitarie e impegnati insieme a erogare servizi di qualità.

A questo punto ci facciamo legittimamente alcune domande:

Siamo considerati operatori professionalmente qualificati? Evidentemente no se il nostro ruolo tecnico-scientifico non dev'essere valorizzato attraverso un aggiornamento professionale periodico.

Università di Torino e Re.Uni.To (ditta appaltatrice) si informano reciprocamente sulle esigenze e sulle proposte formative dei bibliotecari dell'Università? Comprendono la gravità di non progettare di concerto occasioni formative che non discriminino lavoratori che vivono insieme le loro giornate lavorative e condividono gli stessi obiettivi di risultato?

Il servizio reference che dobbiamo svolgere per contratto e che sappiamo bene comprendere - nella realtà - non soltanto funzioni di consulenza, informazione e orientamento, ma anche mansioni di back office, deve invece essere sempre di più inteso come sinonimo di portierato, custodia e guardiania? E sia detto nel rispetto di questi ruoli.

Senza formazione e aggiornamento un lavoratore piano, piano, - svilito e ignorato - scompare e noi non lo accetteremo mai.